

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 20 Maggio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

RIFORME PENALI

Il Comitato Veneto dell'Associazione Italiana pel miglioramento della Legislazione Penale e delle istituzioni penitenziarie, e per l'abolizione della pena di morte ha votato nell'Adunanza del 22 aprile anno corrente, il seguente Indirizzo al Ministro di Grazia e Giustizia onor. Mancini, già Presidente di tale Associazione, indirizzo che crediamo utile di riportare sia perchè è firmato da ragguardevoli uomini progressisti della nostra Regione, sia perchè è conforme a quanto tutta la parte progressista invoca dal Ministero.

Noi vogliamo sperare però che l'illustre Mancini, facendo trionfare nella legislazione le teorie liberali, non trascurerà la pratica, che esige una Magistratura indipendente, intelligente, e superiore alle passioni, netta da Regie e da processi partigiani, lustro e decoro della patria, perchè manifestazione vera della Giustizia che è Libertà.

Con queste speranze riportiamo l'indirizzo del Comitato Veneto:

ECCELLENZA

Allorquando nel luglio del 1874 iniziaste, colla operosità che fu sempre Vostra dote eminente, l'Associazione italiana pel miglioramento della Legislazione penale e delle istituzioni penitenziarie e per l'abolizione della pena di morte, intesa precipuamente allo studio preparatorio del nuovo codice penale, opportunamente ricordaste che l'Italia additò al mondo civile la via delle grandi e salutari riforme operate in quella parte della legislazione e della scienza giuridica « affinché la solenne opera legislativa potesse riescire degna della luce dei tempi e della fama gloriosa della Scuola Nazionale. » Ed in vero è un bene per gli italiani, che allato alla cura degli interessi civili e politici, sia loro di sprone nell'edificare questo monumento legislativo il giusto orgoglio di tenersi all'altezza di una dottrina, col tributo di tanti ingegni e di secolari fatiche innalzati nella stima dell'universale; è provvidenziale che al sentimento politico dell'urgenza si contrapponga il consiglio moderatore della scienza italiana.

« Al progetto di un nuovo codice penale, che nel 24 febbraio 1874 si presentava in Parlamento dal Guardasigilli Vostro predecessore, come agli altri del 1868 e del 1870, il paese rivolse volentoso i suoi studi, dovunque raccolti in larga messe, dimostrando la generale premura che l'unico codice fosse, come Voi avete ancora a dire nella tornata parlamentare del 24 febbraio 1865, l'archetipo ed il modello delle legislazioni penali degli altri paesi civili. La copia dei lavori pubblicati in questi ultimi anni, le dotte discussioni fatte in Senato e la prudente lentezza della Camera hanno riconvinto di quello stato morale del paese, desideroso di veder sollecitamente unificata la legislazione, temente che l'opera unificatrice non recasse tutti gli impromessi benefici.

« L'avvenimento di V. E. al sommo della gestione giudiziaria da tutti accolto, ed in specie dal nostro Comitato, con la maggiore soddisfazione, ha calmato molte apprensioni ed aperto l'animo alle migliori speranze; dappoichè si sappia quanta influenza rechi il governo nella confezione delle leggi, e si sappia del pari lo zelo indefesso e sincero di

V. E. pel migliore assetto della giustizia penale in Italia, in conformità ai dettami della scienza ed ai moderni principii costituzionali.

Parecchie gravi innovazioni impertanto sarà necessario introdurre nell'attuale progetto di codice penale.

Bandita per sempre la barbara ed assurda pena del capo, daremo al mondo civile l'esempio di un grande Stato abolizionista, e la gloria nazionale si collegherà al Vostro Nome, che da tanti anni è la bandiera di quella santa causa, siccome la vostra parola ne fu l'anima. Ma questa non è la sola grande riforma che ci attendiamo mercè la vostra iniziativa. È mestieri che tutto il codice si ispiri alla scuola giuridica italiana, ad incremento della quale Voi pure efficacemente contribuiste con preziose indagini scientifiche, tanto importanti quanto in modesta forma rappresentate. È mestieri che l'unificazione legislativa, per essere tale, obbedisca alla sua volta ad un principio unificatore. Deve essere chiusa la via alle transazioni, alle contraddizioni, ai pregiudizi, che i tempi più non comportano. I dettagli della scienza, non frutto di chimeriche ed ascetiche contempezioni, ma emanazione diretta dell'esame induttivo e sperimentale, bastano da soli ad ispirare ed ordinare una legislazione.

« I capitoli che versano sulla giuridica responsabilità e sulle vicissitudini dell'azione penale reclamano una speciale preoccupazione del legislatore di fronte ai moderni trovati scientifici.

« L'amministrazione carceraria si rese certamente benemerita dal paese per la soddisfacente condotta dei luoghi di pena in mezzo alla confusa diversità del loro antico governo nelle varie regioni italiane. Ma se le sollecitudini degli studiosi in questo argomento non furono poche, gli studi e le inchieste e le relazioni di commissioni ed uomini autorevoli convinsero sempre più del bisogno di una radicale riforma, che faccia capo alle disposizioni del codice. Di certo, anche qui come si fece in tanti altri istituti, farebbe comodo copiare quello che presso popoli più civili di noi venne operato. Se tuttavia non v'ha chi conosca i progressi compiuti all'estero in gran parte degli attuati nuovi sistemi, ed a noi incomba l'obbligo di rispettarli, e farne pro, siccome in altri tempi gli altri popoli fecero de' progressi nostri, noi siamo però d'avviso che l'Italia possa iniziare dal suo canto nuovi e più reali progressi nelle discipline penitenziarie, in omaggio al vero e giuridico concetto della pena spoglia d'ogni carattere studiatamente affittivo e degradante l'umana personalità, e solo intesa alla riparazione del danno sociale, col disarmare il delinquente e studiarlo di ridonarlo emendato al civile consorzio.

« La grave discussione del Senato e la mole degli individuali emendamenti innanzi proposti, rivelarono i grandi difetti che si trovano nel progetto riguardo alla definizione di alquanti reati, ed anche di intere classi di reati, ed alla proporzione delle relative pene. Le discussioni parlamentari non potevano e non potrebbero essere in grado di apportarvi tutte le necessarie e armoniche correzioni. Saggia provvidenza sarà la Vostra di delegare apposita commissione di giureconsulti, estranei alla palestra politica, perchè vi provveda, e l'opera parlamentare possa poi avere esito più coscienzioso e sollecito.

Ma se oggi il nostro interesse è principalmente rivolto al nuovo Codice Penale, di cui è pendente il progetto, non dobbiamo di-

menticare che le legislazioni di maggior durata e che poterono recar migliori frutti furono sempre quelle che in tutte le parti s'armonizzarono ed obbedirono ad una sola ispirazione; onde fa duopo che la rinnovazione di una parte della pena la legislazione non si rimanga isolata e discorde dalle altre parti, per non essere costretti di ricorrere poi a quel sistema di rattoppamenti, di mezze misure che ci trasse in un deplorabile caos legislativo. Nel mentre però ci preme l'attuazione delle provvidenze speciali di maggiore urgenza, e con carattere transitorio, di cui taluna è già sommessa all'esame delle Camere, noi attenderemo che l'E. V. coi vigorosi propositi, che sono Vostra costume, ponga mano sapiente e sollecita alla riforma radicale, da lungo tempo vagheggiata dai giuristi Italiani di due altri imponenti corpi di leggi, che fanno appo noi triste testimonianza di un passato barbaro e incivile: quelli che riguardano l'ordinamento giudiziario e le forme procedurali. A raggiungere la quale, tutti gli sforzi di V. E. saranno intesi, noi siamo certi, per conseguire due scopi supremi e indeclinabili in uno Stato bene ordinato, eppure in gran parte misconosciuti dalle vigenti leggi: — l'autonomia del magistrato, mediante speciali istituzioni che assicurino la sua indipendenza dal potere esecutivo, la equa retribuzione delle sue fatiche, e la graduale abolizione della gerarchia, per giungere al di in cui sia lo Stato che vada in cerca di esperti giudici, e non i cittadini che dal nobilissimo ufficio si possano valere a scopo di carriera; — l'accertamento della verità giudiziale mediante la schietta e leale attuazione del sistema accusatorio, col l'egualianza di trattamento fra le parti col l'oralità, la pubblicità ed il contraddittorio per tutto il corso del processo.

Oggidi vi sono popoli nell'uno e nell'altro emisfero che di cotali progressi civili ci porgono esempi fulgidissimi; ma l'Italia perciò non ha d'uopo di uscire da se stessa e dalle proprie tradizioni.

Fra queste pietre che parlano della sua trascorsa grandezza Civile e politica s'aggira luminosa la storia delle prische forme procedurali libere e generose, quali s'addicono a popolo veramente Civile.

Ecceellenza!

« Le nostre parole i nostri voti non salgono a voi, qual soleva accadere per lo passato, timorosi di non essere neppure intesi, o se uditi, pietosamente obliati, ma quelle partono dalle nostre labbra, questi dal cuor nostro colla maggior fiducia nel loro accoglimento, poichè le nostre convinzioni sono in gran parte frutto dei vostri medesimi insegnamenti, dei vostri propositi, dalla cattedra, dalla tribuna proclamati, e che splendidamente avete sintetizzato e riaffermato nel primo vostro dispaccio ai Magistrati del Regno.

Il Presidente

Avv. G. Caluci

Il Vicepresidente

Prof. Pietro Ellero

I MEMBRI DEL COMITATO. — Berti prof. Antonio — Caluci avv. Eugenio — Cerato avvocato Antonio — Cisotti avv. G. Battista — Diena avv. Marco — Ferrari avvocato Carlo Felice — Fortis avv. Leone — Gemma avvocato Luigi — Lucchini avvocato Giovanni — Luzzatto prof. avv. Jacopo — Manfredini avvocato Giuseppe — Marchetti dott. Domenico — Puscolato avv. Alessandro — Pellegrini avv. Clemente — Ruffini avv. Gio. Battista — Smania avv. Michelangelo.

Il Segretario Prof. L. Lucchini

NOTERELLE

I giornali moderati si occupano delle nomine dei Senatori e, sia lodato il cielo, non la trovano po' poi tanto cattive.

Il Pungolo di Milano, fra i consorti meno consorte, scrive queste parole che valgono un Perù;

« Le nomine del Nicotera ci paiono nel complesso migliori delle ultime del Cantelli. »

Nicotera che ha più tatto e più patriottismo di Cantelli!

Vi par poco questa confessione?

Fa il giro della stampa moderata un articolo del Corriere della Sera intitolato: La giornata di un ministro.

È una poco decorosa parodia delle pretese occupazioni giornaliera dell'onor. Mancini; e, vero o falso ciò che ci è detto, tutti però la ricopiano con infinita compiacenza.

Ci vuol altro, signori miei, che delle tirate da commedia per sereditare un uomo che è onore e lustro d'Italia!

Nel collegio di Borghetto Lodigiano, vacante pella rinuncia dell'onor. Mantovani, si è pensato da quei bravi patrioti di sostituirgli il colonnello Majocchi Achille, democratico e uomo colto ed esperto nelle discipline militari.

Il generale Garibaldi ha indirizzato una lettera agli amici di Borghetto raccomandando loro il nome di Achille Majocchi.

Noi siamo sicuri che tutti i liberali di Borghetto Lodigiano convergeranno i loro voti sopra un uomo tanto stimabile.

Così, accanto al Cucchi, tanto combattuto dai consorti, andrà a sedersi Achille Majocchi, e sarà un voto liberale ed illuminato a prò della causa democratica.

Il corrispondente da Treviso al Rinnovamento fa la voce grossa contro di noi perchè, a suo modo di vedere, abbiamo trattato troppo male il Prefetto di Treviso.

Noi non badiamo tanto alla forma quanto alla sostanza della cosa e la sostanza, nella questione presente, è questa: che il corrispondente medesimo ha dovuto convenire con noi, che la posizione del Prefetto di Treviso, dopo l'andata al potere della Sinistra, è affatto insostenibile.

Mal veduto da tutti i liberali, in uggia, pel suo umore strano, perfino ai consorti, il Prefetto di Treviso ha tali peccati sullo stomaco da non poterli far mai dimenticare.

Egli ha voluto fare l'uomo politico, il terrorista, dunque, niente di più naturale che, caduto Cantelli, egli pure ne segua la sorte. Sfidiamo risponderci.

— Avete sentito?

— Che cosa?

— Diamine! la sconfitta di Mezzanotte. Che smacco pel ministero! Che trionfo per la Destra!

— Ma via, mi canzonate? Ed io che desideravo riuscisse invece Mezzanotte.

— E perchè?

— Perchè Cutillo è più sinistro di Mezzanotte!

Tableau!

Il Bersagliere, discorrendo del processo degli internazionalisti di Roma, dice:

« Il processo si è chiuso ieri, ed è stato ricco di ammaestramenti, anche per alcuni tenebrosi incidenti di polizia, che val meglio non raccontare. »

